

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 GIUGNO 1876

il resto d'Italia, o che almeno gli sia di ciò fatto obbligo nel regolamento?

Ecco a che si restringono le mie considerazioni. Ed è per ciò che io e l'onorevole Castellano proponiamo alla Camera l'emendamento che rileggo: « il suddetto regolamento determinerà i modi e i limiti nei quali le Camere di commercio debbono concorrere, ecc. »

PRESIDENTE. Onorevole Indelli, trasmetta il suo emendamento.

PODESTÀ. Invero mi pare che la Camera si trattenga in una questione di regolamento. Dal momento che l'articolo 2 dice che i delegati del Governo dovranno concorrere colle Camere di commercio, resta inteso che questo concorso debba aver luogo a norma delle proprie attribuzioni, secondo i mezzi che i regolamenti generali ad esse offrono.

Se lo stato attuale della legislazione e dei regolamenti vigenti, non fosse bastevole per determinare tutte le occorrenze che si potessero presentare, vi provvederà il potere regolamentare del Governo.

Naturalmente, trattandosi della esecuzione di una legge, il Governo, nella sua stessa natura di potere esecutivo, ha la facoltà e l'obbligo di determinare con un suo regolamento le questioni controverse e i dubbi che potessero insorgere.

Io dunque opino che si debba mantenere la dizione dell'articolo secondo quale essa è, poichè mi pare la migliore. Secondo l'onorevole Indelli e l'onorevole Castellano, si demanderebbe allo stesso regolamento daziario la facoltà e l'obbligo di determinare in modo assoluto di reggimentare quest'azione delle Camere di commercio. Io non lo credo opportuno. L'azione della dogana ha principalmente lo scopo di sorvegliare il perimetro esterno del recinto franco. L'intervento della Camera di commercio ha un altro oggetto, quello di tutelare gli interessi di tutto il commercio contro le irregolarità interne del porto franco, contro i preparativi di contrabbando che vi si potessero verificare.

Io farei dunque istanza che si chiudesse la discussione e si votasse l'articolo tale e quale si trova.

PRESIDENTE. Dunque veniamo ai voti.

La Camera ha inteso che l'onorevole Indelli e l'onorevole Castellano proposero di modificare il secondo comma nel seguente modo:

« Il suddetto regolamento determinerà i limiti ed i modi, nei quali le Camere di commercio debbono concorrere coi delegati del Governo al mantenimento del buon ordine e delle discipline del personale addetto ai depositi franchi. »

La Commissione lo accetta?

VARÈ, relatore. La Commissione non lo accetta, perchè lo crede superfluo.

In quest'articolo devono esservi due idee: la prima è questa: un regolamento stabilisce le norme di vigilanza.

La seconda idea è la seguente:

Alla vigilanza debbono concorrere le Camere di commercio.

Il tornare a dire come terza idea che i limiti ed i modi di questo concorso delle Camere di commercio saranno fissati da quel regolamento, mi pare una inutilità, perchè già nell'idea che la vigilanza è regolata con norme fissate da un regolamento si comprende ciò che gli onorevoli proponenti vorrebbero ripresentare.

Dunque la Commissione si unisce all'onorevole Podestà per domandare che, salvo il caso di sostituire le parole *della disciplina* alle parole *delle discipline*, per rendere più chiaro il comma secondo, la Camera voglia approvare l'articolo così come è.

PRESID'ENTR. Ma se i proponenti insistono, io debbo consultare la Camera.

CASTELLANO. Domando la parola per una dichiarazione.

Nessuno potrà mettere in dubbio che qui ci siano due interessi in giuoco, che entrambi meritano di essere tutelati. C'è l'interesse della finanza, e questo è rappresentato dal Governo; c'è inoltre l'interesse speciale del commercio, il quale, per quanto in generale possa essere rappresentato anche dal Governo, però è più specialmente affidato alle sue naturali rappresentanze, che sono appunto le Camere di commercio.

Ora, l'onorevole relatore vuole concedermi sì o no, che possa verificarsi antagonismo in taluni casi tra questi due interessi?

Ed è appunto per questi casi che l'onorevole Indelli ed io vogliamo che la tutela, la vigilanza della Camera di commercio sia interamente subordinata all'azione del Governo. Ecco perchè noi vogliamo che sia solennemente riconosciuto e proclamato come appartenente al Governo il diritto di regolamentare i limiti ed i modi della ingerenza delle Camere di commercio in questo ramo di pubblico servizio. Questo è lo scopo che noi ci proponiamo; e però, ad evitare persino la possibilità di conflitti, antagonismi e dissensi, abbiamo fatta la nostra proposta, insistendo perchè si voti se sia accettata o respinta dalla Camera.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che la redazione del secondo comma è la seguente:

« Le Camere di commercio dovranno concorrere coi delegati del Governo al mantenimento del buon ordine e delle discipline »...

Voci. Della disciplina!

PRESIDENTE. Ma io leggo come è stampato.